FRATELLO FRANCESCO

TRACCIA 1 – CANTICO DELLE CREATURE – Sursum Corda

OB su Sursum corda – palco spento

A Te solo Buon Signore
si confanno gloria e onore
a Te ogni laude et benedizione
a Te solo si confanno
che l'altissimo Tu sei
e null'omo degno è
Te mentovare.
Si laudato Mio Signore
con le Tue creature
specialmente Frate Sole
e la sua luce.
Tu ci illumini di lui
che è bellezza e splendore
di Te Altissimo Signore
porta il segno.
Si laudato Mio Signore
per sorelle Luna e Stelle
che Tu in cielo le hai formate
chiare e belle.
Si laudato per Frate Vento
Aria, nuvole e maltempo
che alle Tue creature
dan sostentamento.
Si laudato Mio Signore
per sorella nostra Acqua
ella è casta, molto utile
e preziosa.
Si laudato per Frate Foco
che ci illumina la notte
ed è bello, giocondo
e robusto e forte.

Si laudato Mio Signore
per la nostra Madre Terra
ella è che ci sostenta
e ci governa
Si laudato Mio Signore
vari frutti lei produce
molti fiori coloriti
e verde l'erba.
Si laudato per coloro
che perdonano per il Tuo amore
sopportando infermità
e tribolazione
e beati sian coloro
che cammineranno in pace
che da te Buon Signore
avran corona.
Si laudato Mio Signore
per la Morte corporale
chè da lei nessun che vive
può scappare
e beati saran quelli
nella Tua volontà
che Sorella Morte
non gli farà male.

Prima Scena - ASSISI (piazza)

OB su sorella povertà – palco ancora spento

Povertà: Io sono sorella povertà, sono qui per parlarvi dell'uomo che mi amò a tal punto da rimanermi fedele per tutta la vita, Frate Francesco, mio fratello e sposo. Francesco nacque in una famiglia della borghesia della città di Assisi,

APRE SIPARIO

che, grazie all'attività di commercio aveva raggiunto ricchezza e benessere. Sua madre lo fece battezzare col nome di Giovanni ma il padre decise di cambiargli il nome in Francesco. Dopo la scuola si dedicò a pieno titolo all'attività del commercio. È in questo periodo che, giovane e ricco venditore, prese coscienza del contrasto tra la sua ricchezza e la povertà di tanti mendicanti presenti in città. Si ha memoria di una guerra che contrappose Assisi a Perugia: tra le due città esisteva una grande rivalità che si protrasse per secoli. Anche Francesco andò in guerra; venne catturato e rinchiuso per un anno in carcere. La guerra terminò e Francesco, gravemente malato, ottenne la libertà. L'anno seguente partì per una crociata. Partecipare come cavaliere ad una crociata era considerato uno dei massimi onori per i cristiani d'occidente ma, giunto a Spoleto, si ammalò nuovamente. Dopo questi fatti Francesco non fu più lo stesso uomo. Rifuggiva la compagnia. Preferiva la solitudine. Si accompagnava di frequente a mendicanti e straccioni e si ritirava molto spesso in luoghi solitari a pregare.

(si sentono le voci dalle quinte)

Ciabattino: Scarpeeee! Scarpeeee!
Vasaio: Vasiiiiii

Povertà: Ora devo andare la storia di Fratello Francesco sta per iniziare.

(Il ciabattino ed il vasaio entrano da quinte opposte) **luci palco accese – OB**

Ciabattino: Scarpeeee! Scarpeeee! Faccio le scarpe a tutti! Stivali, ballerine, zatteroniiiii, faccio pure le barchette! Andiamo donne che vado via!
Vasaio: Vasiiiiii, vasi in coccio! Vasi decorati! Vasi da fiori! Vasi da notte… nuovi ed usati garantiti eh !

***Ciabattino e vasaio*:** Forza venite gente!
Ciabattino: Buongiorno, anche voi sotto la finestra di Comare Lucrezia eh!
Vasaio: Pensi, nonostante io non sono di Assisi, lei è la mia miglior cliente! Ma perché me lo chiedete?
Ciabattino: Comare Lucrezia è la miglior cliente di qualsiasi mercante…
Vasaio: Piuttosto conoscete forse la sua vicina di casa, Comare Nencia?
Ciabattino: L'ultimo paio di scarpe che le ho venduto risale a circa venti anni fa quindi due sono le ipotesi possibili: o si serve da un altro ciabattino o ricompra le scarpe quando il calzino tocca terra! Comunque le ho viste spesso parlare insieme le due zitelle… ed è un vero spettacolo. Ora allontaniamoci dalle loro finestre perché potrebbero starci a sentire. Qui ad Assisi sanno tutto di tutti.

(i due personaggi escono e si aprono contemporaneamente le persiane delle due pettegole)

Comare Lucrezia: Comare Nenciaaaa
(con il fare di chi saluta aspettando la risposta dell'interlocutore)
Comare Nencia: Comare Lucrezia
Comare Lucrezia: Comare Nencia che bella giornata di primavera eh? Gli uccellini cantano (pausa), i cani abbaiano (pausa), i bambini mangiano (pausa), le donne anziane tossiscono (pausa), i ciabattini parlano male di voi (pausa).
Comare Nencia (da dietro la finestra) Le zitelle non si fanno gli affari loro. (si affaccia alla finestra) Comare Lucrezia cosa ve ne importa a voi delle mie scarpe che tra l'altro sono ancora nuove (tira fuori il piede dalla finestra) guardate ancora quanto manca prima che il calzino tocchi terra!
Non sono mica come voi che alla vostra età spendete tutto nella speranza di trovare ancora marito!

(Contemporaneamente)

Comare Lucrezia: strega, arpia, vipera, burina …
Comare Nencia: vipera, arpia, strega, megera …

(entrano sulla scena Pietro di Bernardone e Madonna Pica. Sembrano avere gran fretta)

Comare Lucrezia: Ma guarda chi ci sta! Pietro di Bernardone proprio voi cercavo! Ho saputo caro messere che sono arrivate delle magnifiche stoffe dalla Francia. Uno di questi giorni passerò nella vostra bottega. Voglio un vestito che mi faccia sembrare magra!
Comare Nencia: Guarda che l'unico modo di farti sembrare magra è fasciarti come una lonza.
Comare Lucrezia: Non la stia a sentire… le dicevo un vestito che mi stringa qui ai fianchi…
Comare Nencia: Ma se l'ultima volta che si è vestita di blu sembrava si fosse fatto notte!
Comare Lucrezia: Insomma la smette?
Comare Nencia: Bene basta a prenderla in giro perché è grassa. Lei non è grassa è come tante altre… come tante altre messe insieme!
Pietro di Bernardone: (Tagliando corto) Sarò lieto di servirvi Comare Lucrezia. (Pietro e la moglie fanno per andarsene)
Madonna Pica: Signore comari perdonateci ma andiamo veramente di fretta.
Comare Nencia: Madonna Pica…(con il fare di chi la sa lunga) come va il vostro Francesco?
Pietro di Bernardone: Comare Lucrezia perché non se lo fa fare da Comare Nencia il vestito che mi sembra attrezzata con la sua lingua che taglia e cuce?
Madonna Pica: (sorridendo forzatamente) Pietro calmati. Le due comari non stanno alludendo a niente comunque se proprio ci tenete così tanto a saperlo il mio Francesco sta bene, grazie! Ora dobbiamo veramente andare.

(Marito e moglie fanno un veloce inchino ed escono di scena)

Comare Nencia: (con fare pettegolo) Comare Lucrezia si dice che Francesco da quando è tornato dalla guerra non ci sta più con la testa! Pensate che ha preso l'abitudine di invitare alla sua tavola tutti i poveri, tutta la feccia che incontra per strada.
Comare Lucrezia: E non vi ha invitato? Che giovane ingrato e pensare che è nato in una famiglia dove ha trovato ogni ricchezza.
Comare Nencia: Vi ricordate quando è arrivato in piazza cantando? Non aveva più il suo mantello nuovo.
Comare Lucrezia: E come no! Disse: “Madre non rimproveratemi: l'ho regalato ad una povera vecchia davanti alla Chiesa”.

Comare Nencia: Dio in persona gli avrebbe detto: “Francesco va' e ripara la mia Chiesa”.
Comare Lucrezia: (minimizzando) Dio in persona…Vi pare che Dio in persona non aveva le possibilità di chiamare un qualsiasi muratore?
Comare Nencia: Boh! Ve l'ho detto: non ci sta più con la testa.

(Entrano Chiara ed Agnese e contemporaneamente si richiudono le persiane delle due pettegole che non vogliono farsi scoprire)

Chiara: (a voce alta) Comare Lucrezia e Comare Nencià! Di chi state sparlando? Di Francesco o… mi sbaglio?

(le due finestre si aprono nuovamente all'unisono)

Comare Nencia: Vorrei sapere (con fare scocciato) quando in questo paese la gente comincerà a farsi i fatti propri! Cara Chiara non ti impicciare!
Chiara: Questa brutta abitudine la lascio a voi. E vi chiedo un volta per tutte di lasciarlo in pace: Francesco è sanissimo…ed è una persona meravigliosa!
Comare Lucrezia: Piccola Chiara, dici così perché sei innamorata di lui (Lucrezia e Nencia fanno il gesto di saperla lunga, accompagnato dall'espressione "Eh…" poi Lucrezia continua da sola). Io non so chi in questo paese perde il proprio tempo a spettegolare su tutti ma questa guarda la sanno anche i muri. Ascolta ti do un consiglio: stagli alla larga!
Chiara: (indignata, alla sorella) Agnese, sorella mia, andiamocene: non voglio restare altro tempo a parlare con queste pettegole!
Comari (insieme): Pettegole a noi! Questa gioventù di oggi che non ha più rispetto per niente e nessuno.

(le due comari, stizzite, si ritirano, chiudendo le rispettive finestre)

Agnese: Ma tu cosa pensi veramente di Francesco? Tutti dicono che stia diventando pazzo…
Chiara: Ha solo scelto di farsi compagno di strada di chi viene emarginato, escluso solo perché ritenuto diverso. Ha capito che l'unico modo per sentirsi vicino al Signore è quello di farsi prossimo a chi è costretto a vivere solo ed in povertà.

(si sente il suono delle campane) **TRACCIA 2**

Agnese: Ma che strano: le campane a quest'ora
Chiara: …Forse è successo qualcosa! Presto Agnese andiamo al Duomo.

(Escono di corsa. Sul palco si succede un andirivieni di personaggi che escono di scena subito dopo aver detto la battuta)

Vasaio: Correte! Correte! Venite in piazza!
Ciabattino: Un fatto incredibile! Una scandalo!
Vasaio: In piazza c'è il figlio di Pietro di Bernardone e di Madonna Pica.
Ciabattino: C'è anche il vescovo! Presto venite!

(si aprono contemporaneamente le due finestre e si affacciano Lucrezia e Nencia con dei sorrisi ironici)

Comare Nencia: Hai capito ?
Comare Lucrezia: Ho capito .

(La folla copre Francesco creando un effetto di suspense. Il vescovo emerge seduto al centro mentre sullo sfondo si notano le persiane chiuse delle abitazioni)

Pietro di Bernardone: (con tono minaccioso) Ma cosa ti è venuto in mente! Non vedi che ti stai rendendo ridicolo davanti a tutta la città? Allora vuoi proprio rovinarmi?
Madonna Pica: Francesco, ascolta tuo Padre…Ti abbiamo forse mai fatto mancare qualcosa?
Vescovo: Francesco ripensaci…io non me la sento di condannarti ma non posso non farti notare che la strada che tu hai scelto è estremamente faticosa.
Pietro di Bernardone: No, no eccellenza lei lo deve condannare… (prosegue alzando la voce) e se non lo condanna lei, lo condanno io ad un sacco di mazzate quando tornerà a casa.

TRACCIA 03 - PER LA TUA STRADA – BERNARDONE E FRANCESCO

(Francesco si toglie i vestiti restando in una tunica chiara)

Madonna Pica: Francesco sei il mio unico figlio ed io volevo per te una vita normale! Sprofondata nel lusso più assoluto ma normale! Volevo che ti trovassi una bella fanciulla che mi dessi dei nipotini …
(alzando la voce) E invece!
Vescovo: Francesco io capisco la tua scelta ma tieni comunque presente il fatto che con un gesto simile dai un grande dispiacere ai tuoi!
Pietro di Bernardone: Che Scandalo! Passi che vendi le mie stoffe e con il ricavato sostieni i poveri della città. Passi che stai ogni giorno con i lebbrosi per cercare di curargli le ferite! Ma questa poi! Eccellenza gli dica qualcosa!
Vescovo: Messer Pietro io non posso assolutamente dirgli niente perché la via che Francesco ha scelto è quella di seguire in tutto e per tutto nostro Signore. Non so se ce la farà mai ma non si può punire chi vuole essere perfetto.
Francesco: Tenete Padre vi rendo le vesti e tutti i vostri averi. Finora ho chiamato te, mio padre sulla terra; ma d'ora in poi posso dire con tutta sicurezza: Padre nostro che sei nei cieli, perché in Lui ho riposto ogni mio tesoro. Gesù il figlio di Dio era forse ricco? E hanno forse bisogno di monete e vestiti gli uccelli del cielo? (rivolgendosi al pubblico come se stesse parlando con i presenti in piazza) Brava gente di Assisi io voglio che ogni giorno della mia vita sia al servizio di tutti. Il Signore ha detto al giovane ricco "vuoi essere perfetto? Va vendi quello che hai e dallo ai poveri, poi vieni e seguimi!".

Luci palco spente – OB su Francesco (escono tutti gli altri)

TRACCIA 04 - COME TU MI VUOI cantata da Francesco

Eccomi Signor, vengo a te mio re,
che si compia in me la tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio,
plasma il cuore mio e di te vivrò.
Se tu lo vuoi Signore manda me
e il tuo nome annuncerò.
Come tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.
Questa vita io voglio donarla a Te
per dar gloria al Tuo nome mio re.
Come tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.

Se mi guida il tuo amore paura non ho,
per sempre io sarò come Tu mi vuoi.
Eccomi Signor, vengo a Te mio Re,
che si compia in me la tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio,
plasma il cuore mio e di te vivrò
Tra le tue mani mai più vacillerò
e strumento tuo sarò.
Rit.

(si riaprono sul fondo le finestre delle comari – Francesco a testa bassa)

Luci palco accese – OB

Comare Lucrezia: (irridendolo) Bravo Francesco dai tutto ai poveri…ricordati di noi se ti rimarrà qualcosa!

CHIUDE SIPARIO

FRANCESCO VAI – SURSUM CORDA

Quello che io vivo non mi basta più,
tutto quel che avevo non mi serve più:
io cercherò, quello che davvero vale,
e non più il servo ma il padrone seguirò !
Francesco, vai, ripara la mia casa!
Francesco, vai, non vedi che è in rovina?
E non temere io sarò con te dovunque andrai.
Francesco, vai ! Francesco, vai !
Nel buio e nel silenzio ti ho cercato, Dio;
dal fondo della notte ho alzato il grido mio
e griderò finché non avrò risposta
per conoscere la tua volontà. ***Rit.***
Altissimo Signore, cosa vuoi da me ?
Tutto quel che avevo l' ho donato a Te.
Ti seguirò nella gioia e nel dolore

e della vita mia una lode a Te farò. ***Rit.***
Quello che cercavo l' ho trovato qui:
ma ho riscoperto nel mio dirti si
la libertà, di essere figlio Tuo,
fratello e sposo di Madonna povertà. ***Rit.***

Seconda Scena

(Esce sorella povertà)

OB su sorella povertà

Povertà: La prima opera cui Francesco pose mano, appena libero dal giogo del padre terreno, fu di riedificare un tempio al Signore. Non pensa di costruirne uno nuovo, ma restaura una chiesa antica e diroccata; non scalza le fondamenta, ma edifica su di esse, lasciandone così, senza saperlo, il primato a Cristo. Nessuno infatti potrebbe creare un altro fondamento all'infuori di quello che già è stato posto: Gesù. Tornato perciò nel luogo in cui era stata costruita anticamente la chiesa di San Damiano, con la grazia dell'Altissimo, in poco tempo, la riparò.

APRE SIPARIO

(Quando si riapre la scena sul palco è presente una costruzione diroccata con il crocifisso di S. Damiano con Francesco intento a lavorare)

LUCI PALCO ACCESE

TRACCIA 06 - FRATELLO SOLE, SORELLA LUNA – Sursum Corda

Dolce sentire
come nel mio cuore,
ora umilmente,
sta nascendo amore.
Dolce capire
che non son più solo
ma che son parte

di una immensa vita,
che generosa
risplende intorno a me:
dono di Lui
del suo immenso amore.
Ci ha dato il **cielo**
e le chiare **stelle**
fratello **sole**
e sorella **luna**;
la madre **terra**
con **frutti, prati e fiori**
il fuoco, il vento,
l'aria e l'acqua pura
fonte di vita,
per le sue **creature**
dono di Lui
del suo immenso amore
dono di Lui
del suo immenso amore.
Sia laudato nostro Signore
che ha creato l'universo intero.
Sia laudato nostro Signore
noi tutti siamo sue creature:
dono di Lui del suo immenso amore
beato chi lo serve inumiltà.

CHIUDE SIPARIO

TRACCIA 10

(**ENTRANO CANARINO E PASSEROTTO**)

OB largo

Canarino: Dai prendimi se ci riesci!
Passerotto: Basta, basta, non ce la faccio più! (si fermano) Non si è visto ancora Francesco?

Canarino: Sta cercando di riparare la vecchia Chiesa di San Damiano.
Passerotto: Tutto da solo? Non ce la farà mai; poverino!
Canarino: E' una gran fatica! Io vorrei tanto aiutarlo ma non so proprio come! Dai prendimi se ci riesci!

(ESCONO CANARINO E PASSEROTTO)

APRE SIPARIO

Luci palco solo laterali accese
(Francesco sistema dei mattoni della chiesetta diroccata)

OB su sorella povertà

Povertà: Fino ad ora vi ho raccontato come Francesco aveva incontrato il suo Signore nei Fratelli, ma un altro incontro ha la sua vita. Accadde un giorno, quando entrato a pregare in una cappella diroccata a lui molto cara, si rivolse al crocifisso con intensità e attenzione.

Luci palco spente – OB su Francesco

TRACCIA 08 - ALTO E GLORIOSO – Francesco

(rientrano il sole, gli uccellini) **luci palco accese – OB largo**

Francesco: Buongiorno amici miei!
(tutti insieme in maniera disordinata rispondono). Buongiorno a Te
Francesco: Buongiorno a Te Fratello sole che scaldi il mondo con i tuoi raggi. Ascoltatemi: nel cielo c'è posto per tutti! Il Signore vi ha creato ed il mondo grazie a voi è più gioioso. Il vostro canto sia sempre una lode per il Creatore. Fratelli miei, dovete lodare sempre il vostro Creatore perché vi diede piume per vestirvi, ali per volare e tutto quanto vi è necessario. Dio vi fece nobili tra le altre creature e vi concesse di spaziare nell'aria limpida: voi non seminate e non mietete, eppure Egli vi soccorre e guida,.dispensandovi da ogni preoccupazione.
E volate! Volate rendendo grazie per la vostra libertà.

TRACCIA 09 - E volare volare – Francesco

(Coro)
E il **sole** uscì color cinese,
e il suo ventaglio al cielo aprì.
E in quel fantastico paese,
Francesco dentro un quadro naif.

(Francesco)
E tutto il cielo è sceso in terra,
e **uccelli** a frotte ai piedi miei.
Buongiorno piccoli fratelli,
felicità della tribù di Dio.

RIT:
(Coro) E volare, volare,
volare, volare
(Francesco) Noi siamo l'allegria.
(Coro) E volare, volare,
volare, volare
(Francesco) Leggero il cuore sia.
(Coro) E volare, volare,
volare, volare
(Francesco) Chi ha piume volerà.
(Animali)
Na, na, naeu, nané, na ,nà (2 v.)

(Coro)
E come a tanti fraticelli,
a gufi e passeri parlò.
(Francesco)
Attraversate monti e valli,
e dite al mondo quello che dirò.

RIT: E volare, volare…

CHIUDE SIPARIO

OGNI UOMO SEMPLICE – SURSUM CORDA

Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno,
con amore ed umiltà potrà costruirlo
Se con fede tu saprai vivere umilmente
Più felice tu sarai anche senza niente
Se vorrai ogni giorno con il tuo sudore
Una pietra dopo l'altra in alto arriverai
Nella vita semplice troverai la strada
che la calma donerà al tuo cuore puro.
E le gioie semplici sono le più belle
Sono quelle che alla fine sono le più grandi
Dai e dai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra in alto arriverai.

APRE SIPARIO

Terza Scena - Assisi, piazza

luci palco accese – OB largo

Comare Lucrezia: (salutandola) Comare Nencia…
Comare Nencia: Comare Lucrezia…

(Entrano il vasaio e il ciabattino che assistono alla chiacchierata delle due comari sotto le finestre prendendole in giro)

Comare Lucrezia: Voi che sapete sempre tutto che si dice di bello nella nostra Assisi?
Comare Nencia: Gli uccellini cantano (pausa), i cani abbaiano (pausa), i bambini mangiano (pausa), le donne anziane tossiscono (pausa)…Tutto come sempre!
Comare Lucrezia: E su Francesco niente di nuovo?

Comare Nencia: Ma chi dici tu il figlio di Bernardone, che ha lasciato tutti i suoi averi per diventare un povero mendicante?
Comare Lucrezia: Proprio lui!
Comare Nencia: No, Però si dice che è sempre più grave adesso va in giro per le strade a chiedere l'elemosina.
Comare Lucrezia: Che vergogna per quei poveri genitori!
Comare Nencia: Lu scarparo però va dicendo che mo parla con gli uccellini! Va a dormire in una baracca ed è vestito soltanto di un sacco.
Comare Lucrezia: O povera me! O povera issa!
Comare Nencia*:* Che storia eh?
Comare Lucrezia: Sta gioventù de mo!
Comare Nencia: Pensa che vogliono vivere in povertà, dicono che in questo modo possono meglio farsi prossimi di chi vive solo, di chi viene emarginato perché ammalato di lebbra, di chi ha perso tutti i propri averi e con essi il rispetto e le amicizie precedenti.
Comare Lucrezia: Comare Nencia chi tene li denti nun tène lu pane e chi tene lu pane nun tène li denti.

(Le due comari con vocalizzi di disapprovazione chiudono contemporaneamente le finestre.)

(Ciabattino e Vasaio vanno verso il pubblico e intanto si **CHIUDE SIPARIO**)

Luci palco spente – OB sui due personaggi

Ciabattino: Certo sono proprio pettegole queste due eh, più sono vuote le teste, più sono lunghe le lingue.
Vasaio: Sanno tutto di tutti, è che senza pettegolezzo la gente non vive. Hanno ragione gli americani: il gossip è un rito collettivo
Ciabattino: Sempre alla finestra …, scrutano …, giudicano …, che tipe.
Queste due vedono, sentono e parlano. Purtroppo però vedono male, sentono poco e parlano troppo.
Vasaio: Eh si fanno presto loro, e noi, invece, vasiiiiii
Ciabattino: Scarpeee

(Il ciabattino e il vasaio escono di scena dai lati opposti)

TRACCIA 11

(Entra in scena sorella povertà dal centro) **OB su sorella povertà**

Povertà: Francesco cominciò a predicare la penitenza, edificando tutti con la semplicità della sua parola e la magnificenza del suo cuore. La sua parola era come fuoco bruciante, penetrava nell'intimo dei cuori, riempiendo tutti di ammirazione. Sembrava totalmente diverso da come era prima: tutto intento al cielo. Iniziò la sua predicazione proprio dove, fanciullo, aveva imparato a leggere, in ogni suo sermone, prima di comunicare la parola di Dio al popolo, augurava la pace, dicendo: « Il Signore vi dia la pace! ». Questa pace egli annunciava sempre sinceramente a uomini e donne, a tutti quanti incontrava o venivano a lui. In questo modo otteneva spesso, con la grazia del Signore, di indurre i nemici della pace e della propria salvezza, a diventare essi stessi figli della pace e desiderosi della salvezza eterna.

APRE SIPARIO

luci palco accese – OB largo

(Entrano Francesco e i frati dal fondo del teatro scambiando la pace col pubblico)

TRACCIA 12 - PACE SIA PACE A VOI – Frati

" Pace sia, pace a voi ": la tua pace sarà
sulla terra com'è nei cieli.
" Pace sia, pace a voi ": la tua pace sarà
gioia nei nostri occhi, nei cuori.
" Pace sia, pace a voi ": la tua pace sarà
luce limpida nei pensieri.
" Pace sia, pace a voi ": la tua pace sarà
una casa per tutti.
" Pace a voi ": sia il tuo dono visibile.
" Pace a voi ": la tua eredità.
" Pace a voi ": come un canto all'unisono che sale dalle nostre città.

“ Pace a voi “: sia un’impronta nei secoli.
“ Pace a voi “: segno d’unità.
Rit.

(Rivolti al pubblico)

Francesco: Buongiorno buona gente (di Assisi!) La Pace sia con voi!
Bernardo: Non abbiate paura! Chiediamo solo la carità!
Leone: Aiutateci a ricostruire la Chiesa di San Damiano!
Francesco: Chi mi darà una pietra avrà una ricompensa dal cielo!
Voce Fuori Campo: eccotela una pietra .

(un sasso di polistirolo scagliato dalla platea colpisce Francesco)

Voce Fuori Campo: Francesco il pazzo! Vattene! Sei la vergogna dell'intera città (di Assisi)
Egidio: Certo che fai presto tu a dire di essere fratelli universali. Ma se ti tirano le pietre?
Bernardo: Dici che possiamo essere i portavoce di una Chiesa, che con gioia sa farsi povera, sull'esempio di Cristo per essere più vicina a chi ha bisogno. Francesco dove possiamo trovare quella gioia necessaria per contagiare chi incontriamo tutti i giorni?
Leone: Dov'è la perfetta letizia Francesco? Nella scienza…o nel potere di fare miracoli…?

TRACCIA 13 - PERFETTA LETIZIA cantata da Francesco

Frate Leone, agnello del Signore,
per quanto possa un frate sull’ acqua camminare
sanare gli ammalati o vincere ogni male;
o far vedere i ciechi e i morti camminare…

Frate Leone, pecorella del Signore,
per quanto possa un Santo frate
parlare ai pesci e agli animali
e possa ammansire i lupi e farli amici come i cani;
per quanto possa lui svelare che cosa ci darà il domani…

Tu scrivi che questa non è:
perfetta letizia, perfetta letizia, perfetta letizia ha, ha.

Frate Leone, agnello del Signore,
per quanto possa un frate parlare tanto bene
da far capire i sordi e convertire i ladri,
per quanto anche all' inferno lui li possa far cristiani… ***Rit.***

Se in mezzo a frate inverno, tra neve, freddo, e vento,
stasera arriveremo a casa e busseremo giù al portone
bagnati, stanchi ed affamati, ci scambieranno per due ladri,
Ci scacceranno come cani, ci prenderanno a bastonate
e al freddo toccherà aspettare con sora notte e sora fame,
e se sapremo pazientare, bagnati, stanchi e bastonati
pensando che così Dio vuole e il male trasformarlo in bene. ***Rit.***

CHIUDE SIPARIO

TRACCIA 14

APRE SIPARIO

luci palco accese – OB largo

(si aprono contemporaneamente le finestre delle due pettegole)

Lucrezia: Comare Nencia
Nencia: Comare Lucrezia
Lucrezia: Comare Nencià bella giornata di primavera eh? (colpo di tosse)
Nencia: Eh si, gli uccellini cantano… i cani abbaiano… i bambini mangiano… (indica commare Lucrezia) le donne anziane tossiscono. Tutto come sempre.
Lucrezia: Ma non avete sentito piangere prima?
Nencia: Guarda io non so niente perché sono sempre sola dentro casa …ma stamattina sono andata dal ciabattino a ricomprare le scarpe perché il calzino non solo toccava terra ma essendo sempre lo stesso cominciava anche a consumarsi….insomma dicevo dal ciabattino ho sentito che il padre della

giovane Chiara si disperava perché anche la figlia avrebbe scelto di seguire Francesco spinta dalla forte amicizia che si era creata.
Lucrezia: Anche lei ha lasciato casa e ricchezze?
Nencia: Comare Lucrezia chi tène lu pane nun tene li denti e chi tene li denti nun tene lu pane!
Lucrezia: Che disgrazia!!!
Nencia: Anche Agnese avrebbe sentito la voce di Dio che la chiamava!
Lucrezia: O povera me! O povera essa!
Nencia: Dobbiamo stare all'erta comare Lucrezia… sembra che giri un seme di follia.

(Tutte e due si guardano intorno con circospezione e chiudono le finestre.)

Calata la notte rappresentata sul palco. **Luci palco spente e effetto fumo**

TRACCIA 15

Entrano sul palco sono presenti Francesco, Leone ed Egidio questi ultimi dotati di **candele accese**

OB su sorella povertà

Povertà: Da questo momento Francesco si incamminò lungo la strada che lo avrebbe portato alla santità. Ma in questo cammino non fu solo, io, povertà, lo accompagnai. E sempre più persone attirò con sé. Riuscì in questo soprattutto perché gli altri lo vedevano come un uomo semplice, un fratello minore ma nello stesso tempo erano contagiati dalla sua santità. Fra le persone che si innamorarono della semplicità di Francesco ve ne è una a me tanto cara: Chiara. Anche lei era ricca e bella come Francesco, ma lasciò tutto per seguire Cristo. [Indica con un gesto Chiara]

(Chiara entra di bianco vestita) **OB largo**

Francesco: Chiara, ora ti parlo come un amico. In questi anni ho visto crescere con Te il tuo grande amore per il Signore. Io voglio che tu sia felice.
Vuoi veramente abbandonare ogni cosa per essere felice di tutto?

Chiara: Francesco ho capito quanto fosse importante il dono della vita quando ho visto come tu avevi scelto di viverla. Tu hai voluto che la tua vita fosse un'eterna lode al Signore attraverso il servizio agli ultimi, facendoti povero tra i poveri. Hai rinunciato a tutto ciò che avevi per essere felice dell'essenziale e riconoscere nella Provvidenza l'Amore di Dio che ti cammina accanto. Non voglio più ricche vesti, non voglio più abitare in una casa lussuosa, non voglio più avere lunghi capelli. Voglio essere felice.

Francesco: Da questo momento la tua vita si trasformerà in una continua lode a nostro Padre donando tutta te stessa a Lui. Chiara, sorella mia, amica mia benvenuta tra noi.

Balia: Chiara !! Chiara..... Eccoti.. dove ti eri cacciata. Non ci potevo credere quando l'ho saputo: tu, Chiara, fuggita di casa...e perché poi... Tuo padre, tua madre sono disperati. Scandalo, nel paese si grida allo scandalo.

Chiara: Balia cosa dici

Balia: Figlia mia io ti amo come e più di una figlia e conosco la tua purezza... ma tu sei qui, fra questi uomini e fra i mendicanti... con quel Francesco poi....Oh non ti avessi portato a vedere quello che faceva, a parlare con lui di nascosto quando me lo chiesi tempo fa. Come ho potuto sbagliare...

Chiara: Balia cosa dici. dove è lo scandalo, dove hai sbagliato. Io ancora ti ringrazio e ti ringrazierò per tutta la vita di avermi accompagnato. Si, di avermi accompagnato da Francesco tra i lebbrosi... Lui mi ha parlato e tutto è cambiato... Il Signore [guarda in alto], tramite Francesco, mi ha chiamato. E come avrei potuto dire di no...

Balia: Chi ti ha chiamato... Per cosa? tu sei giovane e bella. Tu eri il sogno di ogni uomo, la più perfetta delle spose, la più perfetta delle madri....

Chiara: Balia, vedi, io ho scelto...Ho scelto di seguire la povertà. La vita di prima gli sfarzi e le ricchezze non sono fatti per me. Ora sono la sposa del Signore.

OB su Chiara

TRACCIA 16 - AL RITMO DI DIO (cantato da Chiara)

Quando l'Amore vi chiama seguitelo sempre
Quando vi parla credete alle sue parole

E quando Egli vi abbraccia lasciate entrare col suo Amor…
Allegria o dolor
Quando l'Amore vi chiama sappiate: il cammino sarà sconosciuto,
Quando vi parla credetegli anche se cambia tutti i vostri sogni
E quando Egli vi abbraccia lasciate entrare col suo Amor…
Allegria o dolor

(Durante il ritornello entrano altre donne vestite di bianco ad indicare che Chiara poi fonderà l'ordine delle Clarisse.)

NON TEMERE MAI… EGLI È FORTE NELLA DEBOLEZZA
NON FERMARTI MAI…CI SARÀ PER SEMPRE ACCANTO LA SUA CHIAREZZA
NON LASCIARLO MAI…LO SI TROVA NELLA LUCE E NELL'OSCURITÀ,
NON TEMERE MAI DI CAMMINAR…AL RITMO DI DIO

L'amore condiviso fra voi sia presenza,
La vostra vita donata, Sacramento
Ogni mattina, pregare al Respiro e all'alba tornerà
La speranza certa.
L'amor condiviso fra voi sia presenza dell'Amor fatto carne
La vostra vita donata, Sacramento dell'Amore versato,
Ogni mattina, pregare al Respiro…
E all'alba tornerà …la speranza certa
Lui sarà per sempre con voi…

CHIUDE SIPARIO

OB su sorella povertà

Povertà: Quella di Chiara fu una scelta autentica. Da quel giorno anche Chiara divenne mia fedele sorella . Fino al punto da chiamare me, la povertà, privilegio. Ella sentiva che la sinistra dello sposo celeste era sotto il suo capo, per sorreggere le sue debolezze, per aiutarla....Chiara era convinta assieme a Francesco che colui che nutre gli uccelli del cielo e veste i gigli del campo non gli avrebbe fatto mancare nulla.

FINE PRIMO TEMPO

SECONDO TEMPO

TRACCIA 17 - CANTIAMO AL SIGNORE, GRANDE NELL'AMORE - SURSUM CORDA

APRE SIPARIO

Quarta scena

***Bosco con sfondo di Gubbio* - luci palco accese – OB largo**

Leone: Ecco, siamo arrivati. Quella laggiù è Gubbio.

(si sente un ululato) **TRACCIA 18**

Leone: il l*upo ulula (indicando una direzione)*
Egidio: no il lupo ululì (indicando un'altra direzione)
Francesco: E questo deve essere il famoso Lupo!
Abitante di Gubbio: E' una bestia ferocissima che divora tutto il nostro bestiame. Ora sta cominciando ad aggredire anche gli uomini terrorizzando l'intera popolazione.
Leone: (a bassa voce come se stesse parlando con se stesso rivolgendosi al pubblico) me lo diceva mamma: Leone stattene a casa, non ti mettere in mezzo ai guai.
Egidio: Leone, dicevi?
Leone: No, dicevo che dobbiamo, anzi devi assolutamente fare qualcosa per questa gente..
Abitante di Gubbio 2: Nessuno di noi ha più il coraggio di oltrepassare le mura. Ultimamente pare che il Lupo si sia spinto addirittura dentro la città. Non possiamo nemmeno uscire di casa.

Luci palco spente – TRE SECONDI POI - OB su Leone

Leone: (rivolgendosi al pubblico, disperato mentre gli altri continuano idealmente a dialogare) Qua andiamo a finire come la favola di cappuccetto rosso … che poi non ho mai capito alcune cose: PRIMO che cosa aveva da fare la mamma di cappuccetto rosso di tanto importante da essere costretta a mandare la figlia più piccola nel bosco! SECONDO: quanto può essere stupida

la mamma di cappuccetto rosso che prima manda la figlia nel bosco e poi le dice: fa attenzione che se incontri il lupo mi sa tanto che non la racconti! TERZO che razza di digestione aveva il lupo che riesce ad inghiottire non tanto la piccola cappuccetto rosso quanto la cara nonnina (gestualmente sottolinea la caratterizzazione ironica del diminutivo) golosa dei dolci che la sorridente nuora le fa arrivare attraverso il bosco, nonostante il lupo, tramite la piccola nipotina. QUARTO ED ULTIMO Se la piccola talpa ehm scusate la piccola cappuccetto rosso è riuscita a confondere la nonna con il lupo quanto poteva essere pelosa la nonna di cappuccetto rosso?

luci palco accese – OB largo

Bernardo: Leone con chi parli?
Leone: Con nessuno fratello Bernardo stavo rincuorandomi ed ero sul punto di incoraggiare voi tutti ad aiutare questa gente!
Abitante di Gubbio: Davvero ci volete aiutare frate Francesco?
Francesco: Naturalmente. Ed anche i miei fratelli. (i frati impauriti non rispondono…) Siamo tutti convinti che fratello lupo cerca soltanto un po' d'affetto; la vita nei boschi quando si è soli, isolati da tutti perché giudicati cattivi non è piacevole per i lebbrosi, per i briganti e non deve esserlo neanche per fratello lupo.

(Si sente di nuovo un ululato sinistro. Tutti i frati Francesco escluso cominciano a tremare) **TRACCIA 18**

Francesco: Fratelli, non avrete mica paura di un povero lupo, una creatura di Dio!
Bernardo, Egidio e Leone: Noooooo…
Abitante di Gubbio 2: E' proprio da queste parti che lo abbiamo visto l'ultima volta frate Francesco…Ma siete proprio sicuro di poter fare qualcosa?
Francesco: Ci proverò (si sente un altro ululato)

TRACCIA 19 - Attenti al Lupo (lupo,cappuccetto rosso, nonna "pelosa")

C'è un paesino piccolo così,
con tante finestrelle colorate,

e una capretta piccola così,
con due occhi grandi per guardare,

e c'è un vitello piccolo così,
che torna nel campo per pascolare,
e un pollaio piccolo così,
con dentro un sogno da realizzare,
e più ci penso più non so aspettare.

Amico mio non devi stare in pena,
questa vita è una catena,
qualche volta fa un po' male,
guarda come son tranquillo io
anche se attraverso il bosco
poi mi mangio tutto io,
vacche, pecore e agnellini .

Attenti al lupo. Attenti al lupo.
Living togheter. Living togheter.

c'è un agnellino piccolo così
con tante pecorelle niente male,
quel piccolo gregge aspetta me
caro mio è ora di mangiare (2)

e io qui tranquillo ad aspettare
un’ altra bella preda da spolpare,
quel vitello piccolo così
ma tanto grande che mi sembra di volare,
e più ci penso più non so aspettare.

Amico mio non devi stare in pena,
questa vita è una catena,
qualche volta fa un po' male,
guarda come son tranquillo io

anche se attraverso il bosco
poi mi mangio tutto io,
vacche, pecore e agnellini .

Attenti al lupo. Attenti al lupo.
Living togheter. Living togheter.

Francesco: (tenta un timido approccio e gli fa il segno di croce) Salute fratello lupo! Vieni qui, frate lupo, io ti comando dalla parte di Cristo che tu non faccia male né a me né a persona.
(I frati accucciati dietro Francesco si passano parola)

Bernardo: Non funziona…
Egidio: Non funziona
Leone: Ce lo siamo giocato.
Francesco: Frate lupo, tu fai molti danni in queste partì, e hai fatti grandi malifici, guastando e uccidendo le creature di Dio senza sua licenza; e non solamente hai uccise e divorate le bestie, ma hai avuto ardire d'uccidere uomini fatti alla immagine di Dio

(Il lupo è ancora più minaccioso. I frati si passano ancora parola)

Bernardo: Non ce la fa…
Egidio: Non ce la faa…
Leone: Non ce la faaa…
Francesco: *I*o voglio, frate lupo, far la pace fra te e costoro, sicché tu non gli offenda più, ed eglino ti perdonino ogni passata offesa, e né li omini né li canti ti perseguitino più

(il lupo mansueto si avvicina a Francesco e gli da la zampa!)

Frate lupo, poiché ti piace di fare e di tenere questa pace, io ti prometto ch'io ti farò dare le spese continuamente, mentre tu viverai, dagli uomini di questa terra, sicché tu non patirai più fame; imperò che io so bene che per la fame tu hai fatto ogni male.

(il lupo si inginocchia)

Che vi dicevo fratelli! Frate Lupo aveva solo bisogno di qualcuno che provvedesse alla sua fame e lo facesse sentire accolto e benvoluto nonostante il suo aspetto e la sua fama.

OB su sorella povertà

Povertà: Da quel giorno grazie a Francesco e alla buona volontà del Lupo e dei cittadini, a Gubbio era tornata la pace e il Lupo passava a trovare gli abitanti ,che gli davano da mangiare , come promesso. Il Lupo era diventato amico di tutti, anche l'amico di tutti bambini .E quando mori ,alcuni anni dopo tutti gli abitanti piansero perché avevano perso il loro caro amico Fratello Lupo.

CHIUDE SIPARIO

TRACCIA 20 – PREGHIERA SEMPLICE

O Signore fa di me uno strumento

fa' di me uno strumento della tua pace,

dov'è odio che io porti l'amore

dov'è offesa che io porti il perdono

dov'è dubbio che io porti la fede

dov'è discordia che io porti l'unione

dov'è errore che io porti la verità

a chi dispera che io porti la speranza.

O Maestro dammi tu un cuore grande

che sia goccia di rugiada per il mondo

che sia voce di speranza

che sia un buon mattino

per il giorno di ogni uomo

e con gli ultimi del mondo

sia il mio passo lieto

nella povertà, nella povertà. (2v)

O Signore fa di me il tuo canto

fa di me il tuo canto di pace,

a chi è triste che io porti la gioia

a chi è nel buio che io porti la luce.

E donando che si ama la vita

è servendo che si vive con gioia

perdonando che si trova il perdono

è morendo che si vive in eterno.

Quinta Scena

OB su sorella povertà

Povertà: Dice il Signore: «Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi. Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe»
Francesco predicò al sultano la verità di Dio uno e trino e di Gesù Salvatore di tutti con tanta fermezza e tanto fervore di spirito

TRACCIA 21 - musica orientale – effetto fumo sul palco

(Quando si **APRE SIPARIO** il sultano è solo e siede su un trono e delle odalische, Francesco e i frati vengono portati da due guardie dal fondo del teatro) **luci palco accese – OB largo**

Sultano: Fate entrare i prigionieri (impegnato con un odalisca e quindi distratto)!

(entrano Francesco, Bernardo e Leone con le mani legate dietro la schiena)

Sultano: Allora … chi siete?
Bernardo: Siamo frati e …
Sultano: da dove venite?
Egidio: Veniamo da Assisi …
Sultano: Che cosa avete commesso?
Egidio: Noi veramente …
Guardia 1: un fiorino?

Il sultano sbalordito della risposta della guardia

Sultano: vabbè ammazzeteli

(disinteressandosi dei prigionieri e continuando a intrallazzare con l'odalisca procede come un treno senza dare il tempo di rispondere)

Leone: Ue ue! AliBaBa Tu non ci puoi trattare così… Tu non puoi fare quello che ti pare!
Bernardo: (sottovoce) Leone scrivi: Lui è il sultano e può fare quello che gli pare!
Leone: Come posso esserle utile Signor AliBaBa… una lustratina alle scarpe? Le faccio un po' d'aria? Le porto via l'odalisca che le dà fastidio?
Sultano: Ma voi siete cristiani?
Francesco: Si Messer Sultano.
Sultano: E da dove venite?
Francesco: Da un piccolo borgo dell'Italia centrale, Messer Sultano.
Sultano: E che cosa avete commesso?
Guardia 2: un fiorino?

Il sultano sbalordito della risposta della guardia

Francesco: ci hanno sorpreso mentre predicavamo la pace nel nome di nostro Signore Gesù Cristo.
Sultano: Aaaaa… Vabbè…. Allora ….. ammazzeteli!
Leone: Ma allora non ci siamo capiti?
Sultano: Come osi parlarmi così? Non sai che ho il potere di ucciderti?
Leone: Non esagerare…
Bernardo: Leone è vero!

Leone: Mi scusi cavaliere. Sicuro che non vuole una lustratina alle scarpe…un po' d'aria… o magari le porto via questa signorina che continua a infastidirla?
Francesco: Fratello Sultano perché ci perseguiti? Cosa abbiamo commesso di tanto grave per meritare il tuo odio? Siamo venuti in pace perché crediamo che le continue lotte tra le nostre diverse religioni abbiano provocato soltanto inutili morti!
Sultano: Continua pure hai l'aria di essere una persona saggia… Gli altri due ammazzateli !
Francesco: Per favore risparmia i miei compagni mentre ti parlo!

Il sultano da uno sguardo di approvazione alle guardie

Sultano: Vabbè … Concesso.
Francesco: Io credo che dobbiamo imparare a convivere con le nostre diversità. Non possiamo farci guerra a vicenda per sempre. Nostro Signore ci ha detto di amare i nostri nemici e di accoglierli. Possiamo essere compagni di viaggio scoprendo ciò che ci accomuna e rispettando ciò che ci rende diversi.
Sultano: Quanto mi hai detto mi ha convinto. (abbassando il tono della voce) Anzi ti dico di più: sarei veramente interessato a conoscere meglio la storia del vostro profeta ma temo che la corte mi si rivolti contro…
Francesco: Sono contento che tu abbia capito che è possibile dialogare e rispettare chi è diverso da Te senza imporre con la forza le proprie convinzioni ma amandosi gli uni gli altri come ci ha insegnato Gesù. Quando e se vorrai ancora sentirmi parlare ed io sarò troppo vecchio per affrontare il viaggio ti manderò due giovani valorosi…magari proprio Leone e Bernardo.

CHIUDE SIPARIO

TRACCIA 22

APRE SIPARIO

Sesta scena

(quando si apre il sipario la scenografia presenta nuovamente il consueto borgo medievale) **luci palco accese – OB largo**

Povertà: Vedendo che di giorno in giorno aumentava il numero dei suoi seguaci, Francesco scrisse per sé e per i frati presenti e futuri, con semplicità, una norma di vita, una Regola, composta soprattutto di espressioni del Vangelo, alla cui osservanza perfetta continuamente aspirava. Poi, con tutti i frati, si recò a Roma, desiderando che il Papa Innocenzo III, confermasse quanto aveva scritto.

TRACCIA 23 - Ventiquattro piedi siamo: frati

Andiamo, andiamo, ventiquattro piedi siamo.
Andiamo, andiamo, con un cuore solo andiamo.
Andiamo, andiamo da Messer lo Papa andiamo.
Chiediamo la mano di Madonna Povertà.

Regola uno ti chiediamo il permesso
di possedere mai nessun possesso.
Regola due noi chiediamo licenza
di far l'amore con sora pazienza.
Regola tre considerare fratelli
i fiori, i lupi, gli usignoli e gli agnelli.
Per nostro tetto noi vogliamo le stalle,
per nostro pane strade e libertà.

Andiamo, andiamo, figli della strada siamo.
Andiamo, andiamo, come cani sciolti andiamo.
Andiamo, andiamo, con le scarpe degli indiani.
Chiediamo la mano di Madonna Povertà.

Regola uno ti chiediamo il permesso
di possedere mai nessun possesso.
Regola due noi chiediamo licenza
di far l'amore con sora pazienza.
Regola tre portare un cuore giocondo
fino ai confini dei confini del mondo.
Acqua sorgente per i nostri pensieri,
per nostro pane strade e libertà.

Andiamo, andiamo, ventiquattro piedi siamo.
Andiamo, andiamo, per la nostra strada andiamo.
di possedere mai nessun possesso.

Comare Nencia: Comare Lucrezia…
Comare Lucrezia: Comare Nencià…
Comare Nencia: Comare Lucrezia avete saputo di Francesco?
Comare Lucrezia: Ma…ho sentito qual cosina …. di sfuggita…
Comare Nencia: Ma anche io ho sentito qualcosa ma non ne so molto. Sai com'è io sto sempre sola dentro casa…Avete saputo del miracolo di Gubbio?
Comare Lucrezia: Come no! Il lupo feroce è diventato buono! Tutta Assisi ne parla! E voi avete saputo di che cosa è successo dal Sultano?
Comare Nencia: Guarda Comare Lucrezia io non so se ho capito bene perché l'ho sentito dire dal vasaio mentre parlava sotto casa con il ciabattino ed io mi trovavo casualmente nei pressi della finestra. Insomma sembra che il Sultano stesso abbia ascoltato volentieri Francesco e sia stato sul punto di convertirsi a nostro Signore Gesù!
Comare Lucrezia: Anche il Papa conosce la storia di Francesco. Ma ti dirò di più ora i frati hanno una Regola: si chiamano "frati minori" .
Comare Nencia: Aaa (con fare stupito) Minori forse perché sono tutti tappi!
Comare Lucrezia: Comare Nencia si vede che state sempre chiusa dentro casa. (con fare saccente). Si chiamano minori perché seguono la Regola della povertà. Anche Chiara con le sue sorelle, sapete? La Chiesa li ha riconosciuti tutti! Io ho l'occhio per certe cose. Io vedo prevedo e stravedo! L'ho sempre detto che quel ragazzo avrebbe fatto grandi cose!

CHIUDE SIPARIO

OB su sorella povertà

Povertà: Ora il mio racconto inizia a volgere alla fine. Vi voglio però ancora raccontare un altro episodio che meglio di altri spiega come Francesco di affidasse e Dio e come trovava la felicità nelle cose semplici. Era il 25 Dicembre del 1223, Francesco decise di fermarsi a Greccio e cercò un luogo per fare una capanna che rassomigliasse la grotta di Betlemme dove nacque Gesù. Il suo cuore era pieno di tenerezza e con slancio lo mise in atto con

figure viventi. Incominciò a chiedere a tutti i pastori di Greccio di aiutarlo a costruire una stalla, poi cercarono un bue e poi un asinello da mettere tutte e due in un angolo cosi la stalla era pronta. Visto che era la notte di Natale tutti gli abitanti di Greccio scesero in città a vedere , cosa stesse succedendo. Poi Francesco chiese a una coppia di mettersi nella stalla come se fossero San Giuseppe e Maria e in mezzo a loro mise una piccola culla fatta di paglia dove sarebbe collocato Gesù bambino. Quando fu tutto pronto Francesco incomincio a cantare il vangelo di Natale e quando Francesco arrivò alla frase che Maria diede alla luce il suo figlio Gesù accadde un miracolo: nella culla di paglia arrivo Gesù bambino in carne e ossa in una luce splendente e bellissima per tutti i abitanti . Gesù era sceso tra tutti i poverelli con un sorriso splendente.

APRE SIPARIO

luci palco accese – OB largo

TRACCIA 24 - IN UNA NOTTE COME TANTE – sursum corda

In una notte come tante, in una città qualunque,
per una strada un po' isolata un pastore torna a casa,
il pastore guarda avanti e per il freddo stringe i denti,
già si immagina il ristoro dopo un giorno di lavoro.
Ma nell'aria c'è qualcosa che lo abbraccia,
e ad un tratto, una voce nella testa.
In questa notte come tante, questo mondo cambia rotta
nasce Dio, bambino in una grotta.

Ad un tratto quel posto si riempie di persone,
tutti vanno a quella grotta come fosse ad un altare,
e Giuseppe non capisce cosa accade nella via,
ma poi incontra la dolcezza dello sguardo di Maria,
che come sempre ha capito già ogni cosa,
ed assiste alla scena silenziosa.
In questa notte come tante, oggi il mondo cambia rotta,
nasce Dio, bambino in una grotta.

Rit: *Come brezza leggera, che accarezza l'anima,*
vieni Bambino in questa fredda città,
tra la povera gente e anche tu non hai niente,
ma il tuo amore resterà per sempre.

In una notte come tante, in una città qualunque
c'è chi adesso torna a casa e chi aspetta in una Chiesa,
c'è qualcuno che usa ancora la violenza
e chi cerca ormai deluso una speranza.
Ma tu vieni e prova ancora a cambiare questa rotta,
nasci qui, bambino, in questa grotta.

Rit: *Come brezza leggera, che accarezza l'anima,*
vieni indifeso in questa fredda città,
tra la povera gente e anche tu non hai niente,
ma il tuo amore arriverà.

CHIUDE SIPARIO

OB sulle comari

Comare Lucrezia: Mi sarebbe piaciuto fare l'angioletto, con i riccioli biondi che mi cadono giù così e una bella veste turchese che farebbe risaltare queste guance bianche e rosse come mele!
Comare Nencia: Se fossi stata più giovane sarebbe piaciuto anche a me.
Comare Lucrezia: Comare Nencia con rispetto… al massimo avreste potuto fare la Befana! (pausa) Sai com'è la Befana vien di notte con le scarpe tutte rotte…
Comare Nencia: Comunque cara comare voi non avete mai detto che Francesco sarebbe diventato un Santo. Io piuttosto l'ho sempre apprezzato. Io che vivo in povertà come lui e non vado spendendo e spandendo come voi.
Comare Lucrezia: e' facile vivere in povertà con tutti i soldi che nascondete sotto un mattone! La vostra non è povertà e tirchiaggine!

(le due comari cominciano a litigare senza che si comprendano gli insulti vicendevoli, escono dai lati del palco)

APRE SIPARIO

(entrano sul palco Francesco, Leone, Egidio, Bernardo)

luci palco accese – OB largo

Rivolti al pubblico

Francesco: Simpatiche le comari eh!
Leone: Tanto… si …! (ironico) Se non mi sbaglio passavamo proprio da queste parti quando ti tirarono quella pietra in testa!
Francesco: Secondo me volevano colpire te…(ridendo)
Egidio: Anche secondo me
Francesco: (scherzando con Leone) E' un vero peccato che non ti abbiano preso mi avrebbero risparmiato la faticaccia dal sultano.
Leone: Simpatiche le comari….tanto…(ironico)
Bernardo: Non hanno capito che cosa intendiamo per povertà…
Francesco: Frate Leone scrivi! Essere poveri non significa essere tirchi come comare Nencia, né spendere tutto ciò che si ha per cose che non ci serviranno più un'ora dopo averle acquistate. Noi abbiamo scelto di essere poveri per poter essere compagni di strada di chi è ritenuto diverso, di chi è emarginato, di chi è solo, di chi è costretto a convivere con la povertà in tutti i giorni della propria vita.
Agnese: Leone scrivi: esiste una povertà che tutti possono vivere!
Chiara: E' la povertà del cuore: quella che ci permette di avvicinarci a tutti…
Francesco: Anche a chi, come il sultano, è diverso da noi…
Chiara:…quella povertà che non giudica, che non ha pregiudizi, che non ha paure…
Francesco: Come è successo a noi con il Lupo vero Frate Leone? Continua a scrivere!
Agnese: quella povertà che ti cambia la vita come è accaduto a noi.
Francesco: quella povertà che ti permette di avere occhi aperti sulla vita, di viverla in prima persona, da protagonista. Non rimanete affacciati alle vostre finestre ma scendete in strada e colorate il mondo con la gioia di chi è pazzo di Dio!

TRACCIA 25 - In eterno canterò

In eterno canterò
la tua lode mio signor,
Le mie labbra esalteranno la tua fedeltà,
Io per sempre ti benedirò e annuncerò il tuo nome,
In eterno io ti canterò. (3 VOLTE)

Anche se la tempesta mi colpirà
la mia lode a te Signore si eleverà
sei tu la mia fiducia, io spero in te,
tu sei il mio Signore, il mio Re
RIT.
Anche se nel deserto mi perderò
La tua strada mio Signore io cercherò,
la luce del tuo amore mi guiderà,
riparo nella notte tu sarai.
RIT.
Anche se dal dolore io passerò
La tua croce mio Signore contemplerò,
le mani verso il cielo innalzerò,
la voce del tuo figlio ascolterai.
RIT.

Il Signore ti benedica e ti custodisca,
mostri a te il suo volto e abbia
misericordia di te.
Rivolga verso di te il suo sguardo
e ti dia pace.